



FEDERAZIONE | AUTONOMA | BANCARI | ITALIANI

Riservato alle strutture
Dipartimento Comunicazione & Immagine
Responsabile - Lodovico Antonini

TUTTOFABI

A cura di
Giuditta Romiti g.romiti@fabi.it Verdiana Risuleo v.risuleo@fabi.it

	entra	entra	entra	entra
Seguici su:				
REGISTRATI NELL'AREA RISERVATA AGLI ISCRITTI E AVRAI A DISPOSIZIONE UNA SORTA DI SINDACALISTA ELETTRONICO PERSONALE Registrati				

Rassegna del 23/08/2019

FABI

23/08/19	Gazzetta del Mezzogiorno	13	Le banche chiedono maggiori garanzie rubinetti meno aperti per le imprese	Lapenda Massimo	1
23/08/19	Gazzetta del Sud	6	Richieste maggiori garanzie In calo il volume dei prestiti	...	2
23/08/19	Giornale di Brescia	29	«Le banche chiedono più garanzie: meno fondi alle imprese»	...	3
23/08/19	Giornale di Sicilia	8	Le banche chiedono sempre più garanzie alle imprese e prestano meno soldi, tagliati 45 miliardi	...	4
23/08/19	Giorno - Carlino - Nazione	7	La Bce aiuta le banche: più tempo per smaltire i crediti tossici	...	5
23/08/19	La Verita'	9	«Prestiti a imprese in calo del 6,37% sullo scorso anno»	...	6
23/08/19	Libero Quotidiano	19	Stretta sui prestiti alle imprese per le folli regole dell'Europa	Sunseri Nino	7
23/08/19	Messaggero	18	Banche, meno prestiti alle imprese «Sono troppe le garanzie richieste»	L.Ram.	9
23/08/19	Mf	3	Allarme Fabi sui crediti a imprese - Fabi: in un anno 45 mld di crediti in meno alle imprese	Bertolino Francesco	10
23/08/19	Repubblica	35	Calano i prestiti alle imprese in un anno - 6,37%	...	11
23/08/19	Secolo XIX	13	Bce, regole meno rigide sui deteriorati	G.PAO.	12
23/08/19	Sicilia	13	Banche chiedono più garanzie, meno soldi a imprese	Lapenda Massimo	13
23/08/19	Sole 24 Ore	11	Panorama - In un anno 45 miliardi di crediti in meno	...	14
23/08/19	Stampa	21	Dalla Bce regole meno rigide per smaltire i crediti deteriorati	G.PAO.	15
23/08/19	Tempo	15	Banche sempre più avare: meno prestiti alle società	Leo. Ven.	16

WEB

22/08/19	IMPRESE-LAVORO.COM	1	Fabi: in calo i prestiti bancari alle imprese, pesano richieste di garanzie Imprese Lavoro	...	17
22/08/19	NOTIZIENAZIONALI.IT	1	Banche. Sileoni (FABI): "Chiederemo in ABI maggiore sostenibilità sociale"	...	18

UNO STUDIO DELLA FABI IL PRIMO EFFETTO È UNA SFORBICIATA DA 45 MILIARDI DI EURO

Le banche chiedono maggiori garanzie rubinetti meno aperti per le imprese

● **MILANO.** Le banche aumentano le richieste di garanzie alle imprese per i prestiti ed il primo effetto è quello di una sforbiciata da 45 miliardi di euro. In un anno, secondo uno studio della **Federazione autonoma bancari italiani (Fabi)**, la riduzione dei prestiti è stata del 6,37% attestandosi a 658 miliardi a giugno scorso rispetto ai 703 miliardi dello stesso periodo del 2018.

Sulle minori erogazioni, secondo informazioni raccolte **dalla Fabi** nella rete bancaria, pesa sempre di più il netto calo delle domande di prestito da parte della clientela. Un contrazione legata soprattutto alla progressiva «crescita delle garanzie». L'11% delle imprese italiane (dall'8,5% del 2018) dichiara di non essere interessato alla richiesta di credito perché prevale un «sentimento di scoraggiamento». Da una recente statistica della Bce emerge come, dopo la Grecia, l'Italia, Francia e Irlanda hanno la percentuale più alta di imprese che non nasconde di avere difficoltà nella richiesta di finanziamenti alle banche.

Sul calo del credito hanno inciso diversi fattori come ad esempio le cartolarizzazioni di prestiti in corso e lo smaltimento delle sofferenze. In dodici mesi sono state registrate operazioni di cartolarizzazioni per 16,3 miliardi, ammontare che ha portato la cifra complessiva da 122 a 138 miliardi di euro pari a una crescita del 13,36%. È proseguita anche la tendenza della cessione delle sofferenze con il totale dei crediti deteriorati sceso, nel corso dell'ultimo anno, del 33,52%: lo stock era a 59 miliardi a giugno 2019 contro i 90 miliardi di giugno 2018.

È il segretario generale **della Fabi, Lando Maria Sileoni**, a ricordare come talvolta, per un prestito si arriva a chiedere garanzie «fino a cinque volte superiori l'importo iniziale. Non vengono quasi mai finanziate le idee degli imprenditori, così come invece avviene negli Stati Uniti e dei paesi anglosassoni».

Il ritorno costante agli utili, la crescita dei coefficienti patrimoniali e la vendita dei crediti deteriorati hanno consentito di ripulire i bilanci delle banche, riposizionando il settore tra i migliori in Europa. Ora il settore deve «impegnarsi - conclude **Sileoni** - per sostenere le economie dei territori rendendo più facile, snello ed efficace l'accesso al credito, oggi rallentato da un eccesso di garanzie richieste alla clientela».

Massimo Lapenda



Imprese e famiglie si rivolgono meno alle banche**Richieste maggiori garanzie
In calo il volume dei prestiti****MILANO**

Aumentano le richieste di garanzie alle imprese per i prestiti e il primo effetto è quello di una sforbiciata da 45 miliardi di euro. In un anno, secondo uno studio della **Federazione autonoma bancari italiani (Fabi)**, la riduzione dei prestiti è stata del 6,37% attestandosi a 658 miliardi a giugno scorso rispetto ai 703 miliardi dello stesso periodo del 2018.

Sulle minori erogazioni, secondo informazioni raccolte **dalla Fabi** nella rete bancaria, pesa sempre di più il netto calo delle domande di prestito da parte della clientela. Un

contrazione legata soprattutto alla progressiva «crescita delle garanzie». L'11% delle imprese italiane (dall'8,5% del 2018) dichiara di non essere interessata alla richiesta di credito perché prevale un «sentimento di scoraggiamento». Da una recente statistica della Bce emerge come, dopo la Grecia, l'Italia, Francia e Irlanda hanno la percentuale più alta di imprese che non nasconde di avere difficoltà nella richiesta di finanziamenti alle banche.

Sul calo del credito hanno inciso diversi fattori come ad esempio le cartolarizzazioni di prestiti in corso e lo smaltimento delle sofferenze.



«Le banche chiedono più garanzie: meno fondi alle imprese»

Il sindacato

Secondo uno studio della **Fabi** è stimata una sforbiciata da 45 miliardi

MILANO. Le banche aumentano le richieste di garanzie alle imprese per i prestiti ed il primo effetto è quello di una sforbiciata da 45 miliardi di euro. In un anno, secondo uno studio della **Federazione autonoma bancari italiani (Fabi)**, la riduzione dei prestiti è stata del 6,37% attestandosi a 658 miliardi a giugno scorso rispetto ai 703 miliardi dello stesso periodo del 2018.

Sulle minori erogazioni, secondo informazioni raccolte dalla **Fabi** nella rete bancaria, pesa sempre di più il netto calo delle domande di prestito da parte della clientela. Un contrazione legata soprattutto alla progressiva «crescita delle garanzie». L'11% delle imprese italiane (dall'8,5% del 2018) dichiara di non essere interessata alla richiesta di credito perché prevale un «sentimento di scoraggiamento». Da una recente statistica della Bce emerge come, dopo la Grecia, l'Italia, Francia e Irlanda hanno la percentuale più alta di imprese che non nasconde di avere difficoltà nella richiesta di fi-

nanziamenti alle banche.

Sul calo del credito hanno inciso diversi fattori come ad esempio le cartolarizzazioni di prestiti in corso e lo smaltimento delle sofferenze. In dodici mesi sono state registrate operazioni di cartolarizzazioni per 16,3 miliardi, ammontare che ha portato la cifra complessiva da 122 a 138 miliardi di euro pari a una crescita del 13,36%. È proseguita anche la tendenza della cessione delle sofferenze con il totale dei crediti deteriorati sceso, nel corso dell'ultimo anno, del 33,52%: lo stock era a 59 miliardi a giugno 2019 contro i 90 miliardi di giugno 2018.

È il segretario generale della **Fabi**, **Lando Maria Sileoni**, a ricordare come talvolta, per un prestito si arriva a chiedere garanzie «fino a cinque volte superiori l'importo iniziale. Non vengono quasi mai finanziate le idee degli imprenditori, così come invece avviene negli Stati Uniti e dei paesi anglosassoni». Il ritorno costante agli utili, la crescita dei coefficienti patrimoniali e la vendita dei crediti deteriorati hanno consentito di ripulire i bilanci delle banche, riposizionando il settore tra i migliori in Europa. Ora il settore deve «impegnarsi - conclude **Sileoni** - per sostenere le economie dei territori rendendo più facile, snello ed efficace l'accesso al credito, oggi rallentato da un eccesso di garanzie richieste alla clientela». //



I dati. La riduzione dei prestiti nell'ultimo anno è stata del 6,37%



Le banche chiedono sempre più garanzie alle imprese e prestano meno soldi, tagliati 45 miliardi

Lando **Sileoni**, segretario generale **Fabi**



La Bce aiuta le banche: più tempo per smaltire i crediti tossici

■ MILANO

LA MONTAGNA di crediti deteriorati delle banche europee si è dimezzata. In cinque anni di vigilanza bancaria, il valore è sceso dai 1.000 miliardi del novembre 2014 ai 587 del marzo scorso. La Bce ha così allentato la stretta sui 'nuovi' Npl (quelli presi in carico dal 1 aprile 2018), modificando il calendario e concedendo, di fatto, più tempo per smaltire alcune casistiche: si sale dai 2-5 anni previsti ancora per i vecchi stock (a seconda del livello di esposizione), ai 3-7 anni introdotti per questo periodo di transizione.

DOPO LA CAROTA, però, arriva il bastone: l'istituto di Francoforte, infatti, ha ammonito le banche di non perdere il ritmo dello smaltimento, visto che il futuro dell'economia continentale è tutt'altro che rosa. «La Bce - scrive la vigilanza nella sua nota -, malgrado i recenti progressi, ritiene indispensabile l'ulteriore riduzione del livello degli Npl, per risolvere il problema finché le condizioni economiche sono ancora favorevoli». Condizioni che, peraltro, in Italia stanno già peggiorando. Ieri Moody's ha tagliato le stime sulla crescita del nostro Paese. Secondo l'agenzia di rating, che indica come scenario più probabile le elezioni politiche in autunno, la stima del Pil per il 2019 scende dallo +0,4% al +0,2% e, per il 2020, cala dal +0,8% al +0,5%. C'è poco da esultare, anche perché le imprese faticano sempre più a ottenere prestiti dalle banche. Lo dice la **Federazione autonoma bancari italiani (Fabi)**, che a giugno ha rilevato una riduzione dei prestiti del 6,37% rispetto allo scorso anno: le aziende hanno ottenuto 658 miliardi a fronte dei 703 miliardi del 2018.

UNA SFORBICIATA di 45 miliardi dovuta, si legge nel report **Fabi**, all'aumento delle richieste di garanzie alle aziende. Cosa che 'strozza' all'origine le domande di prestito della clientela. L'11% delle imprese italiane (dall'8,5% del 2018) dichiara infatti di non essere interessato alla richiesta di credito perché prevale un «sentimento di scoraggiamento».



I DATI DELLA FABI

«Prestiti a imprese in calo del 6,37% sullo scorso anno»

■ I prestiti delle banche alle imprese nell'ultimo anno sono precipitati: un tonfo del 6,37%. È il calcolo elaborato dalla **Federazione autonoma bancari italiani (Fabi)** in base ai dati della Bce, di Bankitalia e dei bilanci dei gruppi bancari. Da giugno 2018 a giugno 2019 il totale dei finanziamenti alle «società non finanziarie» è calato di 45 miliardi di euro, dai 703 del 2018 ai 658 di quest'anno. Le cause sono diverse, secondo **la Fabi**: dalle cartolarizzazioni di prestiti in essere allo smaltimento delle sofferenze. Ma il segretario della Federazione, **Lando Maria Sileoni**, commentando i risultati della ricerca, si sofferma in particolare sul netto calo delle domande di prestito da parte della clientela, legato alla progressiva crescita delle garanzie. Una crescita che per **Sileoni** sconfinava letteralmente nell'«eccesso»: «Per un prestito si arriva a chiedere garanzie fino a 5 volte superiori all'importo iniziale. Il ritorno costante agli utili, la crescita dei coefficienti patrimoniali e la svendita dei crediti deteriorati hanno ripulito i bilanci e riposizionato il settore tra i migliori in Europa. Ora le banche non hanno più alibi per non dover cambiare attraverso un nuovo modello di banca più attento ai territori».



Soldi a chi non li chiede

Stretta sui prestiti alle imprese per le folli regole dell'Europa

I tanti paletti imposti dalla Bce sull'affidabilità dei creditori bloccano le erogazioni **Sileoni (Fabi): «Gli istituti chiedono garanzie fino a cinque volte il finanziamento»**

NINO SUNSERI

■ Ritorna lo spettro della stretta creditizia. A provocarla, però, non sono le condizioni di mercato (mai così favorevoli sul fronte dei tassi) ma le regole della Bce che impongono alle banche crescenti accantonamenti a fronte di nuovi prestiti. A lanciare l'allarme è **la Fabi**, il principale sindacato dei bancari, secondo cui a giugno i finanziamenti alle imprese sono scesi di quaranta-cinque miliardi (-6,7%) attestandosi a 658 miliardi rispetto ai 703 miliardi di dodici mesi prima. Accade, infatti, che le banche, per soddisfare Francoforte, chiedono ai debitori garanzie crescenti. Chi non è in grado di fornirle ovviamente rinuncia, con riflessi indiretti anche sul personale. Un problema che certamente preoccupa il sindacato. La diminuzione del giro d'affari, infatti fa aumentare gli esuberi rendendo più acuto il problema occupazionale.

Secondo lo studio della Fabi l'11% delle imprese italiane (dall'8,5% del 2018) dichiara di non essere interessato al credito perché prevale un «sentimento di scoraggiamento». Da una recente statistica della Bce emerge come, dopo la Grecia, siano l'Italia, Francia e Irlanda con la percentuale più alta di imprese che non nasconde di avere difficoltà a ottenere finanziamenti dalle banche.

CARTOLARIZZAZIONI

Sul calo del credito hanno inciso diversi fattori come ad esempio le cartolarizzazioni

di prestiti e lo smaltimento delle sofferenze. Le nuove regole della Bce, infatti, impongono, a partire dal 2024 l'azzeramento dei crediti in sofferenza. Dunque le banche sono costrette a tirare i remi in barca per evitare nuovi aumenti di capitale che, date le condizioni della Borsa, non sono nemmeno proponibili. Così attuano misure di razionamento dei prestiti a largo raggio. Da una parte concedono meno crediti per conservare il capitale e coprire gli eventuali incagli che dovessero manifestarsi. Dall'altra erogano finanziamenti con il contagocce scegliendo i clienti migliori per correre meno rischi. Il risultato è quello ben noto: i finanziamenti sono a disposizione di chi ne ha meno bisogno.

La Bce esulta notando che le sofferenze in Europa si sono dimezzate: dai mille miliardi del 2014 ai 587 di adesso con un'incidenza sui prestiti del 3,7%. Ovviamente non dice a quale prezzo per l'economia reale. Per pulire i bilanci infatti le banche hanno accelerato i lavori in discarica. In dodici mesi, avverte **la Fabi**, sono state registrate operazioni di cartolarizzazioni per 16,3 miliardi portando la cifra complessiva da 122 a 138 miliardi (+13,36%). È proseguito anche il processo di cessione delle sofferenze con il totale dei crediti deteriorati sceso, nel corso dell'ultimo anno, del 33,52%: lo stock era di 59 miliardi a giugno 2019 contro i 90 miliardi di giugno 2018.

IDEE SENZA AIUTI

Il segretario generale **della Fabi, Lando Maria Sileoni**, ricorda come talvolta, per un prestito si arriva a chiedere garanzie «fino a cinque volte superiori l'importo iniziale». Viceversa «non vengono quasi mai finanziate le idee degli imprenditori, così come invece avviene negli Stati Uniti e nei paesi anglosassoni». Il ritorno costante agli utili, la crescita dei coefficienti patrimoniali e la vendita dei crediti deteriorati hanno consentito di ripulire i bilanci delle banche, riposizionando il settore tra i migliori in Europa. Ora però, gli istituti devono «impegnarsi - conclude **Sileoni** - per sostenere le economie dei territori rendendo più facile, snello ed efficace l'accesso al credito, oggi rallentato da un eccesso di garanzie richieste alla clientela».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La scheda

CREDITI MARCI

■ Nel corso dell'ultimo anno le banche italiane hanno ridotto le sofferenze da 90 a 59 miliardi.

CESSIONI

■ Da giugno 2018 a giugno 2019, le cartolarizzazioni delle sofferenze sono salite da 122 a 138 miliardi.

Anno	Credito deteriorato (miliardi)	Provisione (miliardi)	Credito netto (miliardi)
2014	1000	1000	0
2015	500	500	0
2016	500	500	0
2017	500	500	0
2018	59	59	0
2019	59	59	0

IL CONFRONTO

I prestiti delle banche alle imprese: analisi dello stock da giugno 2018 a giugno 2019

	Giugno 2018	Giugno 2019	Differenza	
			Var. assoluta	Var. %
Totale prestiti	703.604	658.776	-44.828	-6,37%
• Fino a 1 anno	228.916	208.304	-20.612	-9,00%
• Tra 1 e 5 anni	162.666	160.219	-2.447	-1,50%
• Oltre 5 anni	312.022	290.253	-21.769	-6,98%
Crediti cartolarizzati	122.195	138.520	16.325	13,36%
• Cancellati dai bilanci	90.337	113.805	23.468	25,98%
Sofferenze	90.134	59.925	-30.209	-33,52%

P&G/L

Dati in milioni

 Fonte: [FABI](#)

Banche, meno prestiti alle imprese «Sono troppe le garanzie richieste»

**SECONDO LA FABI
IN UN ANNO
CROLLATI
DI 45 MILIARDI
I FINANZIAMENTI
CONCESSI AL SISTEMA**

LO STUDIO

ROMA Le banche aumentano le richieste di garanzie alle imprese per i prestiti e il primo effetto è quello di una sforbiciata da 45 miliardi di euro. In un anno, secondo uno studio del sindacato Fabi (Federazione autonoma bancari italiani), la riduzione dei prestiti è stata del 6,37% attestandosi a 658 miliardi a giugno scorso rispetto ai 703 miliardi dello stesso periodo del 2018.

Sulle minori erogazioni, secondo informazioni raccolte dalla Fabi nella rete bancaria, pesa sempre di più il netto calo delle domande di prestito da parte della clientela. Un contrazione legata soprattutto alla progressiva «crescita delle garanzie». L'11% delle imprese italiane (dall'8,5% del 2018) dichiara di non essere interessata alla richiesta di credito perché prevale un «sentimento di scoraggiamento».

Da una recente statistica della Bce emerge come, dopo la Grecia, l'Italia, la Francia e l'Irlanda hanno la percentuale più alta di imprese che non nasconde di avere difficoltà nella richiesta di finanziamenti al sistema bancario.

I FATTORI

Sul calo del credito hanno inciso diversi fattori come ad esempio le cartolarizzazioni di prestiti in corso e lo smaltimento delle sofferenze. In dodici mesi sono state registrate operazioni di cartolarizzazioni per 16,3 miliardi, ammontare che ha portato la cifra complessiva da 122 a 138 miliardi di euro pari a una crescita del 13,36%. È proseguita anche la tendenza della cessione delle sofferenze con il totale dei crediti deteriorati sceso, nel corso dell'ultimo anno, del 33,52%: lo stock era a 59 miliardi a giugno 2019 contro i 90 miliardi di giugno 2018.

È il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni, a ricordare come talvolta per un prestito si arriva a pretendere garanzie «fino a cinque volte superiori l'importo richiesto. Non vengono quasi mai finanziate le idee degli imprenditori, così come invece avviene negli Stati Uniti e dei paesi anglosassoni».

I BILANCI

Il ritorno costante agli utili, la crescita dei coefficienti patrimoniali e la vendita dei crediti deteriorati hanno consentito di ripulire i bilanci delle banche, riposizionando il settore tra i migliori in Europa. Ora il settore deve «impegnarsi - conclude Sileoni - per sostenere le economie dei territori rendendo più facile, snello ed efficace l'accesso al credito, oggi sensibilmente rallentato da un eccesso di garanzie richieste alla clientela».

L. Ram.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Allarme Fabi sui crediti a imprese

Per il sindacato dei bancari nell'ultimo anno gli istituti hanno prestato 45 miliardi in meno

Bertolino a pagina 3

Fabi: in un anno 45 mld di crediti in meno alle imprese

di Francesco Bertolino

Troppe garanzie, meno credito alle imprese. Questa la sintesi dello studio realizzato dalla Fabi sull'andamento dei prestiti bancari alle aziende fra giugno 2018 e giugno 2019. Secondo il sindacato, nell'anno il totale dei finanziamenti bancari alle società non finanziarie è diminuito di 45 miliardi di euro (-6,4%), passando da 703 a 658 miliardi. Diversi fattori hanno determinato il calo: le cartolarizzazioni di prestiti «in essere», cresciute di 16,3 miliardi nell'anno da 122 a 138 miliardi nel complesso, lo smaltimento delle sofferenze, sceso di oltre 30 miliardi da 90 a 59 miliardi (-33,5%), e anche le minori erogazioni. In particolare, su quest'ultima voce incide il calo delle domande di prestiti da parte dei clienti, dovuto soprattutto all'eccessiva richiesta di garanzie: mobiliari, immobiliari o assicurative. «Il settore bancario italiano deve impegnarsi per sostenere le economie dei territori rendendo più facile, snello ed efficace l'accesso al credito, oggi rallentato da un eccesso di garanzie richieste alla clientela che ne impediscono un corretto e produttivo rapporto», afferma il segretario generale della Fabi Lando Maria Sileoni. «Talvolta», prosegue, «per un prestito si arriva a chiedere garanzie fino a cinque volte superiori l'importo iniziale. Non vengono quasi mai finanziate le idee degli imprenditori, così come invece avviene negli Usa e nei Paesi anglosassoni, e l'intero settore è troppo legato a vecchi e superati modelli di business. Dal 18 settembre, quando ripartiranno le trattative in Abi, per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro, verificheremo le reali intenzioni dei nostri istituti di credito rispetto a una maggiore sostenibilità sociale dei loro modelli di business». (riproduzione riservata)



Banche**Calano i prestiti
alle imprese
in un anno - 6,37%**

MILANO – Una sforbiciata di 45 miliardi nei prestiti concessi nell'ultimo anno, come conseguenza soprattutto delle aumentate richieste di garanzie da parte delle banche, che hanno raffreddato la domanda di credito da parte delle imprese. È questa l'analisi della Fabi, primo sindacato bancario. In 12 mesi, secondo lo studio, la riduzione dei prestiti è stata del 6,37% attestandosi a 658 miliardi a giugno scorso rispetto ai 703 miliardi dello stesso periodo 2018. Sulle minori erogazioni – continua la Fabi – pesa sempre di più il netto calo delle domande, a fronte di una «crescita delle garanzie», in alcuni casi fino a cinque volte l'importo iniziale. Sul calo del credito hanno inciso anche le cartolarizzazioni di prestiti in corso e lo smaltimento delle sofferenze.



ACCOLTI I NUOVI PRINCIPI FISSATI DALL'EUROPARLAMENTO

Bce, regole meno rigide sui deteriorati

TORINO

La Bce allenta le regole per lo smaltimento dei nuovi crediti deteriorati, accogliendo le regole fissate dal Parlamento europeo, ma ammonisce le banche ad accelerare ancora nella riduzione degli stock.

In cinque anni di vigilanza bancaria europea, il valore dei crediti deteriorati si è quasi dimezzato, dai 1.000 miliardi del novembre 2014 ai 587 del marzo scorso. Ma, scrive la Vigilanza Bce nella sua nota, «malgrado i recenti progressi, ritiene indispensabile l'ulteriore riduzione del livello degli Npl, per risolvere il problema in tempi rapidi, finché le condizioni economiche sono ancora favorevoli». Le banche italiane, nota uno studio della Fabi, in tre anni hanno ceduto crediti deteriorati per 123 miliardi di euro. Ma l'eccesso di garanzie richieste rappresenta un ostacolo per le imprese alla ricerca di credito, spesso impegnate in una vera e propria via crucis per ottenere il risultato. Tanto è vero che in un anno lo stock di prestiti è diminuito di 45 miliardi, pari a una riduzione del 6,37%: a giugno 2019 il totale dei crediti si attestava a 658 miliardi contro i 703 miliardi di giugno 2018.

La Borsa registra favorevolmente la decisione della vigilanza europea, con Banco Bpm (+2,2%), Fineco (+1,4%), Ubi e Unicredit (+1,3%), Intesa (+1%). Giudizio positivo arriva anche dall'Abi, secondo la quale si pone fine a dubbi interpretativi. Soddisfatto anche il presidente della commissione problemi economici del Parlamento Europeo, Roberto Gualtieri. Il documento - spie-

ga l'europarlamentare - ribadisce inoltre le decisioni dello scorso luglio sulla «natura non vincolante e banca-per-banca delle raccomandazioni sugli stock». In realtà, il documento tecnico della vigilanza bancaria non cambia sui vecchi crediti, anche se per quelli a partire dal primo aprile del 2018 viene concesso qualche anno in più per adeguarsi ai criteri fissati: si sale dai 2-5 anni previsti ancora per i vecchi stock a seconda del livello di esposizione, ai 3-7 anni introdotti per questo periodo di transizione. Viene anche fatta trasparenza sul calendario per i non performing loans del vecchio stock. Sono suddivisi in tre categorie in base al livello di esposizione a questi crediti: quelli con un indice sotto il 5%, quelli tra il 5 e il 12,5% e quelli superiori al 12,5%.

La vera novità è per i crediti deteriorati dallo scorso 26 aprile. Di fatto è un adeguamento al regolamento del Parlamento Ue fatta con la cosiddetta disciplina del «primo pilastro» che impone una deduzione dai fondi proprio per le esposizioni deteriorate non sufficientemente coperte da accantonamenti o altre rettifiche che, anche se concessi in precedenza, diventano deteriorati. In questo caso la Bce concentrerà la propria attenzione su «rischi connessi». A questo si aggiunge la ridefinizione dei calendari per gli accantonamenti prudenziali. Che però - scrive nero su bianco la vigilanza della Bce - lascia «immutate» le aspettative «rispetto alle lettere inviate alle banche nell'ambito del processo di revisione e valutazione prudenziale». —

G. PAO.



Antonio Patuelli (Abi)



Banche chiedono più garanzie, meno soldi a imprese

MILANO. Le banche aumentano le richieste di garanzie alle imprese per i prestiti ed il primo effetto è quello di una sforbiciata da 45 miliardi di euro. In un anno, secondo uno studio della **Federazione autonoma bancari italiani (Fabi)**, la riduzione dei prestiti è stata del 6,37% attestandosi a 658 miliardi a giugno scorso rispetto ai 703 miliardi dello stesso periodo del 2018.

Sulle minori erogazioni, secondo informazioni raccolte dalla **Fabi** nella rete bancaria, pesa sempre di più il netto calo delle domande di prestito da parte della clientela. Un contrazione legata soprattutto alla progressiva «crescita delle garanzie». L'11% delle imprese italiane (dall'8,5% del 2018) dichiara di non essere interessata alla richiesta di credito perché prevale un «sentimento di scoraggiamento». Da una recente statistica della Bce emerge come, dopo la Grecia, l'Italia, Francia e Irlanda hanno la percentuale più alta di imprese che non nasconde di avere difficoltà nella richiesta di finanziamenti alle banche.

Sul calo del credito hanno inciso diversi fattori come ad esempio le cartolarizzazioni di prestiti in corso e lo smaltimento delle sofferenze. In dodici mesi sono state registrate operazioni di cartolarizzazioni per 16,3 miliardi, ammontare che ha portato la cifra complessiva da 122 a 138 miliardi di euro pari a una crescita del 13,36%. È proseguita anche la tendenza della cessione delle sofferenze con il totale dei crediti deteriorati sceso, nel corso dell'ultimo anno, del 33,52%: lo stock era a 59 miliardi a giugno 2019 contro i 90 miliardi di giugno 2018. È il segretario generale **Fabi, Lando Maria Sileoni**, a ricordare come talvolta, per un prestito si arriva a chiedere garanzie «fino a cinque volte superiori l'importo iniziale. Non vengono quasi mai finanziate le idee degli imprenditori, così come invece avviene negli Stati Uniti e dei paesi anglosassoni».

MASSIMO LAPENDA



PANORAMA**DENUNCIA DELLA FABI****In un anno 45 miliardi di crediti in meno**

Le banche aumentano le richieste di garanzie alle imprese per i prestiti ed il primo effetto è quello di una sforbiciata da 45 miliardi di euro. In un anno, secondo uno studio [della Fabi](#), la riduzione dei prestiti è stata del 6,37% attestandosi a 658 miliardi a giugno scorso rispetto ai 703 miliardi dello stesso periodo del 2018. Sulle minori erogazioni, secondo informazioni raccolte [dalla Fabi](#) nella rete bancaria, pesa sempre di più il netto calo delle domande di prestito da parte della clientela. Un contrazione legata soprattutto alla progressiva "crescita delle garanzie". L'11% delle imprese italiane (dall'8,5% del 2018) dichiara di non essere interessata alla richiesta di credito perché prevale un «sentimento di scoraggiamento». Da una recente statistica della Bce emerge come, dopo la Grecia, l'Italia, Francia e Irlanda abbiano la percentuale più alta di imprese che non nasconde di avere difficoltà nella richiesta di finanziamenti alle banche. Il segretario generale [della Fabi, Lando Maria Sileoni](#), ricorda come talvolta, per un prestito si arrivi a chiedere garanzie «fino a cinque volte superiori l'importo iniziale. Non vengono quasi mai finanziate le idee degli imprenditori, così come invece avviene negli Stati Uniti e dei paesi anglosassoni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Fabi. Il sindacato dei bancari punta il dito contro la sforbiciata dei crediti alle Pmi



Dalla Bce regole meno rigide per smaltire i crediti deteriorati

Ma i sindacati bancari avvertono: più difficile finanziare le imprese

TORINO

La Bce allenta le regole per lo smaltimento dei nuovi crediti deteriorati, accogliendo le regole fissate dal Parlamento europeo, ma ammonisce le banche ad accelerare ancora nella riduzione degli stock.

In cinque anni di vigilanza bancaria europea, il valore dei crediti deteriorati si è quasi dimezzato, dai 1.000 miliardi del novembre 2014 ai 587 del marzo scorso. Ma, scrive la Vigilanza Bce nella sua nota, «malgrado i recenti progressi, ritiene indispensabile l'ulteriore riduzione del livello degli Npl, per risolvere il problema in tempi rapidi, finché le condizioni economiche sono ancora favorevoli». Le banche italiane, nota uno studio della Fabi, in tre anni hanno ceduto crediti deteriorati per 123 miliardi di euro. Ma l'eccesso di garanzie richieste rappresenta un ostacolo per le imprese alla ricerca di credito, spesso impegnate in una vera e propria via crucis per ottenere il risultato. Tanto è vero che in un anno lo stock di prestiti è diminuito di 45 miliardi, pari a una riduzione del 6,37%: a giugno 2019 il totale dei crediti si attestava a 658 miliardi contro i 703 miliardi di giugno 2018.

I mercati

La Borsa registra favorevolmente la decisione della vigilanza europea, con Banco Bpm (+2,2%), Fineco (+1,4%), Ubi e Unicredit (+1,3%), Intesa (+1%). Giudizio positivo arriva anche dall'Abi, secondo la quale si pone fine a dubbi interpretativi. Soddisfatto anche il presidente della commissione problemi economici del Parlamento Europeo, Roberto

Gualtieri. Il documento - spiega l'europarlamentare - ribadisce inoltre le decisioni dello scorso luglio sulla «natura non vincolante e banca-per-banca delle raccomandazioni sugli stock». In realtà, il documento tecnico della vigilanza bancaria non cambia sui vecchi crediti, anche se per quelli a partire dal primo aprile del 2018 viene concesso qualche anno in più per adeguarsi ai criteri fissati: si sale dai 2-5 anni previsti per i vecchi stock a seconda del livello di esposizione, ai 3-7 anni introdotti per questo periodo di transizione. Viene anche fatta trasparenza sul calendario per i non performing loans del vecchio stock. Sono suddivisi in tre categorie in base al livello di esposizione a questi crediti: quelli con un indice sotto il 5%, quelli tra il 5 e il 12,5% e quelli sopra il 12,5%.

La vera novità è per i crediti deteriorati dallo scorso 26 aprile. Di fatto è un adeguamento al regolamento del Parlamento Ue fatta con la cosiddetta disciplina del «primo pilastro» che impone una deduzione dai fondi proprio per le esposizioni deteriorate non sufficientemente coperte da accantonamenti o altre rettifiche che, anche se concessi in precedenza, diventano deteriorati. In questo caso la Bce concentrerà la propria attenzione su «rischi connessi». A questo si aggiunge la ridefinizione dei calendari per gli accantonamenti prudenziali. Che però - scrive nero su bianco la vigilanza della Bce - lascia «immutate» le aspettative «rispetto alle lettere inviate alle banche nell'ambito del processo di revisione e valutazione prudenziale». G. PAO. —

©BYNINCI ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Antonio Patuelli (Abi)

ANSA



La ricerca della Fabi

Banche sempre più avare: meno prestiti alle società

■ Le banche prestano sempre meno soldi alle imprese. Nell'ultimo anno (da giugno 2018 a giugno 2019) il totale dei finanziamenti bancari alle «società non finanziarie» è calato di 45 miliardi di euro pari a una riduzione del 6,37%: a giugno 2019 il totale dei crediti si attestava a 658 miliardi contro i 703 miliardi di giugno 2018. Emerge da una ricerca della **Federazione autonoma bancari italiani (Fabi)** che ha elaborato i dati della Bce, di Bankitalia e dei bilanci dei gruppi bancari. Sul calo dello stock hanno inciso diversi fattori: le cartolarizzazioni di prestiti «in essere», lo smaltimento delle sofferenze e anche le minori erogazioni. Sulle minori erogazioni, secondo informazioni raccolte **dalla Fabi** nella rete bancaria, pesa sempre di più il netto calo delle domande di prestito da parte della clientela. Un calo, quello delle richieste di linee di credito allo sportello, che sarebbe legato soprattutto alla progressiva «crescita delle garanzie». Il segretario generale **della Fabi**, Lanco Maria **Sileoni**, commentando i dati della ricerca ha detto: «Il settore bancario italiano, che è definitivamente uscito dal tunnel della crisi, deve impegnarsi per sostenere le economie dei territori rendendo più facile, snello ed efficace l'accesso al credito, oggi rallentato da un eccesso di garanzie richieste alla clientela che ne impediscono un corretto e produttivo rapporto». **Sileoni** aggiunge che «talvolta, per un prestito si arriva a chiedere garanzie fino a cinque volte superiori l'importo iniziale. Non vengono quasi mai finanziate le idee degli imprenditori, così come invece avviene regolarmente nelle banche degli Stati Uniti e dei paesi anglosassoni, e l'intero settore è troppo legato a vecchi e superati modelli di business. Il ritorno costante agli utili, la crescita dei coefficienti patrimoniali e la svendita dei crediti deteriorati hanno ripulito i bilanci e riposizionato il settore tra i migliori in Europa. Ora le banche non hanno più alibi per non dover cambiare attraverso un nuovo modello di banca che sia concretamente più attento ai territori e alle economie locali. Dal 18 settembre, quando ripartiranno le trattative in Abi, per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro, verificheremo le reali intenzioni dei nostri istituti di credito rispetto a una maggiore sostenibilità sociale dei loro modelli di business».

Leo. Ven.





Home Impresa Lavoro Commercio Milano Lombardia Agroalimentare Università Sanità



Home > Impresa > **Fabi**: in calo i prestiti bancari alle imprese, pesano richieste di garanzie

Impresa

Fabi: in calo i prestiti bancari alle imprese, pesano richieste di garanzie

22/08/2019

Condividi su Facebook Tweet su Twitter G+ P

Milano – Secondo una ricerca della Federazione autonoma bancari italiani (Fabi) che ha elaborato i dati della Bce, di Bankitalia e dei bilanci dei gruppi bancari, le banche prestano sempre meno soldi alle imprese. Da giugno 2018 a giugno 2019, il totale dei finanziamenti bancari alle società non finanziarie è calato di 45 miliardi di euro pari a una riduzione del 6,37%: a giugno 2019 il totale dei

crediti si attestava a 658 miliardi contro i 703 miliardi di giugno 2018. Sul calo hanno inciso le cartolarizzazioni di prestiti in essere, lo smaltimento delle sofferenze e le minori erogazioni. Sulla riduzione delle erogazioni, pesa il calo delle domande di prestito da parte della clientela che sarebbe legato soprattutto alla progressiva crescita delle garanzie.

Condividi Facebook Twitter G+ P Mi piace 0 tweet

Articolo precedente

Barbagallo (UIL): investire di più e abbassare tasse a lavoratori e pensionati

Prossimo articolo

Fim e Fiom Lombardia donano a Vento di Terra Onlus quote rinnovo contratto alla Cifa

ARTICOLI CORRELATI ALTRO DALL'AUTORE

Milano

WEMI, nasce a Milano nuovo spazio dedicato al ricongiungimento familiare

Lavoro

U.Di.Con, divario Nord-Sud sempre più marcato

Lavoro

Quota 100 nella Pa, già oltre 10mila domande



ARTICOLI PIÙ RECENTI

Industria 4.0: RINA e Digital Magics assieme

02/07/2019

Milano, Festa della Befana dell'Associazione Portaromanabella

05/01/2018

Imprese: crescono le cooperative grazie a imprese sociali e servizi

15/05/2017

Gian Domenico Auricchio confermato Presidente di Unioncamere Lombardia

29/11/2018

Milano: Polizia locale, calano le multe del 5%

09/03/2017





- HOME PAGE
- ATTUALITÀ
- POLITICA
- SPORT
- ECONOMIA
- ARTE E CULTURA
- SCIENZA E TECNOLOGIA
- AMBIENTE ED AGRICOLTURA
- INTERVISTE
- SALUTE E ALIMENTAZIONE
- COSTUME E SOCIETÀ
- MUSICA E SPETTACOLO
- CURIOSITÀ
- DAL MONDO
- CRONACA
- ITALIA

Banche. Sileoni (Fabi): “Chiederemo in ABI maggiore sostenibilità sociale”

Articolo di giornalismo partecipativo pubblicato il 22/08/2019 in Economia

Condividi su: [f](#) [t](#) [in](#) [p](#)

Filippo Virzi



PARTECIPA AL GIORNALE

SEI GIÀ REGISTRATO?

ACCEDI CON LOGIN E PASSWORD

Inserisci la tua login

Inserisci la tua password

Accedi

ACCEDI CON UN ACCOUNT SOCIAL

[f](#) Accedi con Facebook

REGISTRATI
RECUPERA PASSWORD
DISATTIVA ACCOUNT

POLITICA EDITORIALE
TERMINI E CONDIZIONI
INFORMATIVA PRIVACY

Video in evidenza

Si è verificato un errore.

Prova a guardare il video su www.youtube.com oppure attiva JavaScript se è disabilitato nel browser.

"Il settore bancario italiano, che e' definitivamente uscito dal tunnel della crisi, deve impegnarsi per sostenere le economie dei territori rendendo piu' facile, snello ed efficace l'accesso al credito, oggi rallentato da un eccesso di garanzie richieste alla clientela che ne impediscono un corretto e produttivo rapporto".

Lo afferma il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni, commentando i dati della ricerca dalla quale emerge una riduzione dei prestiti alle imprese. "Talvolta, per un prestito - aggiunge - si arriva a chiedere garanzie fino a cinque volte superiori l'importo iniziale.

Non vengono quasi mai finanziate le idee degli imprenditori, così come invece avviene regolarmente nelle Banche degli Stati Uniti e dei paesi anglosassoni, e l'intero settore è troppo legato a vecchi e superati modelli di business. Il ritorno costante agli utili, la crescita dei coefficienti patrimoniali e la svendita dei crediti deteriorati hanno ripulito i bilanci e riposizionato il settore tra i migliori in Europa.

Ora le Banche non hanno più alibi per non dover cambiare attraverso un nuovo modello di banca che sia concretamente più attento ai territori e alle economie locali.

Dal 18 settembre, quando ripartiranno le trattative in Abi, per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro, verificheremo le reali intenzioni dei nostri istituti di credito rispetto a una maggiore sostenibilità sociale dei loro modelli di business".(ANSA).

ARGOMENTI:

[#fabi](#)

[#landomariasileoni](#)

[#abi](#)

© 2001-2019 - È vietata la riproduzione, anche solo in parte, di contenuto e grafica.
Reg.Tribunale di Vasto n.141 del 6 Mar 2014 | Anno 6 | numero 234